



# **A**lbino *Comunità viva*

**Casa parrocchiale**

Tel. 035 751 039 - albino@diocesibg.it

**Oratorio Giovanni XXIII**

Tel. 035 751 288  
oratorioalbino@gmail.com

**Santuario del Pianto**

035 751 613 - www.piantoalbino.it

**Convento dei Frati Cappuccini**

Tel. 035 751 119

**Scuola dell'infanzia**

Centro per la famiglia "San Giovanni Battista"  
Tel. 035 751 482 - 035 02 919 01

**Padri Dehoniani**

Tel. 035 758 711

**Suore delle Poverelle  
alla Guadalupe**

Tel. 035 751 253

**Caritas Parrocchiale**

**Centro di Primo Ascolto**

aperto il 1° e il 3° sabato del mese  
dalle ore 9.30 alle 11.30

**PER COPPIE E GENITORI  
IN DIFFICOLTÀ**

**Consultorio familiare**

via Conventino 8 - Bergamo  
Tel. 035 45 983 50

**Centro di Aiuto alla Vita**

Via Abruzzi, 9 - Alzano Lombardo  
Tel. 035 45 984 91 - 035 515 532  
(martedì, mercoledì e giovedì 15-17)

**A.C.A.T. (metodo Hudolin)**

**Ass.ne dei Club Alcolologici Territoriali**  
Tel. 331 81 735 75

**PER CONIUGI IN CRISI**

**Gruppo "La casa"**

(don Eugenio Zanetti)  
presso Ufficio famiglia della Curia diocesana  
Tel. 035 278 224  
lacasa@curia.bergamo.it

**GIORNALE PARROCCHIALE**

info@vivalavita.eu

*Rivolgersi in sagrestia per abbonamento  
o richiesta di singola copia*

**La PARROCCHIA sui SOCIAL**

Facebook: "Parrocchia di Albino"  
e "Oratorio di Albino"  
Instagram: "oratorio\_albino"

[www.oratorioalbino.it](http://www.oratorioalbino.it)

# La Vicinanza

è la virtù da coltivare  
in questo anno pastorale



## Orari delle Sante Messe

### FESTIVE

**In Prepositurale**

ore 18.00 al sabato (prefestiva)  
ore 8.00 - 10.30 - 18.00

**Al santuario del Pianto**

ore 7.30 - 17.00

**Al santuario della Guadalupe**

ore 9.00

**Al santuario della Concezione**

ore 10.00

**Alla chiesa dei Frati Cappuccini**

ore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 21.00

### FERIALI

**In Prepositurale**

ore 8.30 - 17.00

Quando si celebra un funerale (in Prepositurale): se è al mattino, è sospesa la S. Messa delle 8.30; se è al pomeriggio, è sospesa la S. Messa delle 17.00.

**Alla chiesa dei Frati** ore 6.45

**Al santuario del Pianto** ore 7.30

**Alla Guadalupe** ore 8.00

**Sulla frequenza 94,7 Mhz  
in FM è possibile ascoltare  
celebrazioni liturgiche e  
catechesi in programma nella  
nostra chiesa Prepositurale**

### Amarcord



*Quando il Mercato era in piazza san Giuliano (Foto Franco)*

In copertina, veglia notturna nella chiesa di sant'Anna tra il giovedì e il venerdì Santo 2023.

# LA MIA LETTERA

Sto iniziando a scrivere la mia lettera (ma il titolo non si riferisce a questa), quando suona il campanello della porta. Vado a vedere; sono tre ragazze, due con una lettera in mano e una che la sta ultimando, che sorridono tra la gioia e un leggero imbarazzo. È la prima volta che varcano il portone della casa parrocchiale e si presentano: sono di seconda media, si stanno preparando alla Cresima e, com'è ormai consuetudine, scrivono al parroco il perché chiedono il sacramento dello Spirito Santo. Le leggerò con calma, ma il titolo di una di queste attira la mia curiosità: è la prima volta che una lettera si impone con un titolo così imponente. Occupa tutta la riga ed è colorato, quasi a dire che è proprio la sua lettera e magari la prima così impegnativa. Sorridiamo perché ha dimenticato di colorare il puntino sulla I; ma d'una parte è meglio perché sullo stampatello maiuscolo la I non vuole il puntino. Bando alle facezie!

Che belle ragazze, verrebbe da dire! Anche se avranno pure loro alcune nuvole che attraversano certi momenti, però vedi un sorriso sereno nel profondo. E se gli occhi sono lo specchio del cuore, allora vedi il cuore. Mentre se ne andavano, non ho resistito ed ho iniziato a leggere. Quasi un ritornello, più volte torna *"mi porterò sempre nel cuore ..."*. E ciò che rimarrà sempre nel cuore sono tante piccole esperienze di servizio vissute insieme; tutto un elenco di *"quando ..."* *"quando ..."* *"quando ..."* che fanno gioire il cuore, e che ripercorrono il cammino anche di alcuni anni fa.

Come non ricordare allora l'altra esperienza di questi giorni! Anche qui: per la prima volta un gruppetto di adolescenti degli ultimi anni delle superiori sabato e Domenica hanno vissuto il loro ritiro su dai Dehoniani. Noi grandi sappiamo cos'è. Altro che sabato sera con gli amici! Magari proprio questi hanno anche pensato che questo gruppetto era fuori di testa. Eppure, vedendoli Domenica pomeriggio, si sarebbe detto che erano più contenti, più sorridenti di quelli del sabato sera che, forse, erano ancora a letto.

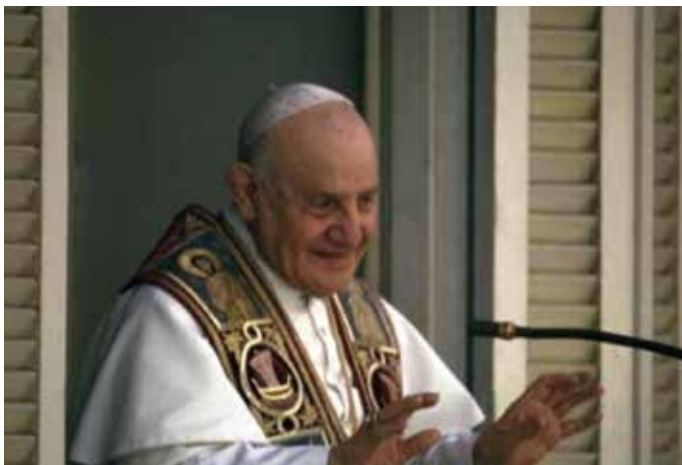
Torna allora alla mente quella lettera di Paolo agli abitanti di Corinto dove dice: *«La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani»* (2 Cor 3,2-3).

È bello pensare che siamo una lettera che tutti possono leggere; magari con qualche sgrammaticatura o con qualche errore. Però una bella lettera, che si presenta bene; che fa gioire il cuore.

E gli altri adolescenti? Quelli che si trovano il venerdì sera in Oratorio, magari con un po' più di fatica, ma anche loro hanno accettato l'invito a preparare il commento alla processione con la statua di Gesù morto, la sera del Venerdì Santo.

Come non ringraziare il Signore!

Permettimi a questo punto una considerazione: guardando a quanto in questo scritto ho condiviso (anche perché la comunità conosca quanto non sempre subito si vede) mi pare ci sia un minimo comune denominatore: la vicinanza con Dio. È questa vicinanza che fa gioire il cuore. Una delle due ragazze di cui abbiamo parlato scrive: *"Fino ad ora ho capito che Dio ci dà la forza di andare avanti, ci aiuta, ci vuol bene, ci protegge e anche nei momenti difficili ci supporta"*. Mi richiama quella piccola canzone che stiamo condividendo con i bambini della Scuola Materna nel cammino della Quaresima di quest'anno: *"Io ho un Amico che mi ama, che mi ama e non mi abbandona; che mi ama col suo grande amor"*. Aver scoperto questo, ti dà sicurezza, ti dà serenità. Quello che, a volte, nemmeno le nostre famiglie riescono a dare.



Posso allora affermare che uno dei nomi della preghiera è: gioia!

Potrà sembrare strano, ma questa preghiera che a volte è distratta, a volte è stanca, eppure sa dare la gioia al nostro cuore. E il nostro cuore sa comunicarla. E si vede. Siamo ormai arrivati di nuovo a Pasqua, dopo quel lungo cammino di cinque settimane che, magari, anche quest'anno ci è un po' fuggito. Auguro a te e alla tua famiglia di riuscire a ritagliare un po' di tempo per stare vicino a Gesù in quei suoi ultimi tragici giorni. E scoprire che non è tempo perso, ma investito; e il rendimento è una gioia del cuore. Papa Giovanni è la nostra garanzia. Buona Pasqua

vs dongiuseppe

# Passione di Cristo, passione del mondo.

Una meditazione durante la settimana santa non può che far riflettere sulla passione del Signore, la storia cioè di Uno che ha voluto morire per noi uomini e per la nostra salvezza, per amore nostro. Nessuno glielo chiedeva, neppure Dio Padre. Lui l'ha voluto con sua autonoma e libera decisione (Gv 10,18) per essere coerente con la sua parola su Dio e sull'uomo, sulla religione della misericordia che scardinava la religione degli ebrei e lo condannava a morte e **per mostrarci fin dove va il suo amore**: «fino alla fine» (Gv 13,1 e 15, 13: «Non c'è amore più grande... dar la vita»)

## In agonia fino alla fine del mondo

Ma è altrettanto necessario che facciamo un passo di **attualizzazione**. Dice il Concilio che «con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo» (*Gaudium et spes* 22), e **ancora oggi egli soffre nell'umanità**. La passione di Gesù è la passione dell'uomo e viceversa.

Tutti ricordiamo la celebre frase di Pascal a proposito del Getsemani: «Cristo sarà in agonia fino alla fine del mondo. Non possiamo dormire in tutto questo tempo» (*Pensées, Le mystère de Jésus* 553). È in agonia dovunque c'è un essere umano che lotta con la tristezza, la paura, l'angoscia, in una situazione senza via d'uscita, come lui quella notte.

Non abbiamo fatto nulla per il Gesù agonizzante di allora, **cosa possiamo fare per il Gesù che agonizza oggi**? Sentiamo ogni giorno parlare di tragedie che si consumano, a volte vicino, altre volte lontano da noi, ma su questo piccolo pianeta che è il nostro, magari nel nostro stesso condominio, nel quartiere, magari... senza che nessuno si accorga di niente.

Gesù Cristo ci ha preceduto in tutto e non c'è veramente nulla di indegno dell'uomo che egli non abbia sofferto: l'arresto arbitrario, la fuga degli amici più stretti, il tradimento – con un bacio – di un membro del suo gruppo, il rinnegamento per viltà, gli interrogatori disumani e la crudeltà sadica delle torture, calunnie, oltraggi, lo scherno inflitto all'indifeso, il cinismo della violenza esercitata sul più debole, il mercanteggiamento politico tra ebrei e romani alle spalle di un innocente, la diffamazione come malfattore e criminale, la derisione, la condanna a morte, il crollo sotto la croce, le bestemmie, la curiosità morbosa ed eccitata che fa da contorno alla morte di un uomo, il grido di chi si sente abbandonato da Dio... In questo senso è terribilmente vero che Gesù è anche oggi «l'agnello che prende su di sé il peccato del mondo» (Gv 1,29).

## Una umanità sofferente

Non sorvoliamo forse troppo spesso sul fatto che la croce rappresenta il complesso multiforme della storia e delle sofferenze dell'umanità? Chi non riconosce in Gesù e nel suo destino l'uomo d'oggi, battuto e maltrattato, braccato a morte e disperato? La condanna di innocenti, l'impotenza interiore, la solitudine senza limiti, il ripudio da parte della comunità degli esseri umani, gli eterni lineamenti di profugo dell'umanità, il meschino abbandono da parte dei "fedelissimi", lo scherno della corona di spine. «*Ecce homo!*». Anche oggi, come Pilato allora, non dobbiamo forse dire: «Ecco, che specie d'uomo! Guardate che cos'è l'uomo!».

Quanti Getsemani ci sono ancora nel cuore delle nostre città! Quante condanne, quanti «*Crucifige!*» sono pronunciati anche oggi con la nostra complicità o la nostra indifferenza! Come possiamo abbandonare al loro destino i venti milioni di uomini, donne e bambini che sono già alla morte per la carestia in Africa? I migranti che vivono nell'incertezza e nel rischio di essere risucchiati dalla criminalità? I siriani condannati al bombardamento di una guerra infinita? I molti giovani arrestati senza motivo nella notte, torturati per giorni nei sotterranei della polizia e poi uccisi e



abbandonati sulla strada... chi se ne dà pensiero? (cf. Is 53,8). Quanto è vero quello che dice Pascal!

### Il dolore del mondo

È vero che non dobbiamo crearci complessi di colpa che non servirebbero a nulla se non conducessero a qualche azione concreta, **ma non possiamo neppure celebrare la passione e morte di Gesù senza ricordare che anche oggi tutto questo continua tra di noi. La Chiesa, sacramento universale di salvezza (e noi che Chiesa siamo!)** che dovrebbe essere in sintonia con il suo Signore, deve *sentire in sé* la sofferenza del Signore e mettere in atto tutto il suo amore, la simpatia e l'empatia per **lasciarsi com-muovere**. Certo, non possiamo risolvere tutte le situazioni d'ingiustizia, ma almeno sentirne la durezza e la crudeltà, renderci conto della sofferenza altrui, accostarci all'altrui passione domandandoci *dove* stiamo e *come* possiamo intervenire noi.

Il card. Karl Lehmann ha una riflessione sulla passione, alla fine della quale dice: «Il racconto della croce di Gesù Cristo dice molto più che le nostre più profonde riflessioni, purché noi l'ascoltiamo. In qualche tratto – è assolutamente inevitabile – riconosceremo noi stessi: nelle guardie, nei sommi sacerdoti, tra la massa vociante, nel pusillanime Pietro, nei discepoli sonnolenti e fuggitivi, nell'«incerto» Pilato, nella «volpe» Erode, nei soldati intenti



a giocare a sorte la tunica di Gesù – e speriamo di trasformarci in quei pochi che (almeno un po' alla volta) hanno saputo comprendere il senso di questa sofferenza: le donne sulla via, la Madre del Signore, il centurione pagano, il ladrone vicino a Gesù, Veronica con il sudario, il discepolo prediletto e, soprattutto, Simone di Cirene che aiuta Gesù a portare la croce».

**Proviamo a identificarci in uno di questi personaggi e magari cerchiamo il nostro posto per esprimere la nostra vicinanza a lui oggi.** Solo così la lettura della passione sarà vera: ci farà partecipi *oggi*, 2017, della Pasqua del Signore che è morto e risorto per noi.

In questa partecipazione al dolore del mondo, ci sostiene la parola dell'angelo della Pasqua: «È risorto dai morti, vi precede in Galilea, là lo vedrete» (Mt 28,7): Gesù ci invita a incontrarlo di nuovo in Galilea, come all'inizio, per rifare con lui il cammino del vangelo, accolto e annunziato a tutti: «Il Signore è veramente risorto» e noi lo sappiamo, perché «è apparso a Simone» (Lc 24,35). **Solo così celebriamo veramente la Pasqua e collaboreremo alla trasformazione del nostro mondo in quei «nuovi cieli e nuova terra nei quali abita la giustizia» (2Pt 3,13), in quel regno di Dio per il quale Cristo ha dato la sua vita.**

Gabriele Ferrari

SETTIMANANEWS

## Papa Francesco ai membri dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani

Costruire la città richiede non uno slancio presuntuoso verso l'alto, ma un impegno umile e quotidiano verso il basso. Non si tratta di alzare ulteriormente la torre, ma di allargare la piazza, di fare spazio, di dare a ciascuno la possibilità di realizzare sé stesso e la propria famiglia e di aprirsi alla comunione con gli altri.

Per abbracciare e servire questa città serve un cuore buono e grande, nel quale custodire **la passione per il bene comune**. È questo sguardo che porta a far crescere nelle persone la dignità dell'essere cittadini. Promuove **giustizia sociale**, quindi **lavoro, servizi**, opportunità. Crea innumerevoli iniziative con cui abitare il territorio e prendersene cura. Educa alla **corresponsabilità**.

Perché la città è un organismo vivente, un grande corpo animato dove, se una parte respira a fatica, è anche perché non riceve dalle altre ossigeno a sufficienza. Penso alle realtà nelle quali viene meno la disponibilità e la qualità dei servizi, e si formano nuove sacche di povertà ed emarginazione. È lì che la città si muove a doppia corsia: da una parte l'autostrada di quanti corrono comunque iper-garantiti, dall'altra le strettoie dei **poveri** e dei **disoccupati**, delle **famiglie numerose**, degli **immigrati** e di chi non ha qualcuno su cui contare.

Abbiamo bisogno di una politica dell'accoglienza e dell'integrazione, che non lasci ai margini chi arriva sul nostro territorio, ma si sforzi di mettere a frutto le risorse di cui ciascuno è portatore.

In tal modo la politica può assolvere a quel suo compito fondamentale che sta nell'aiutare a guardare con speranza al futuro. È la speranza nel domani che fa emergere le energie migliori di ognuno, dei **giovani** prima di tutto. Che non rimangano soltanto destinatari di pur nobili progetti, ma possano diventarne protagonisti; e, allora, non mancherete di raccogliere anche i benefici.

Vi auguro di potervi sentire sostenuti dalla **gente** per la quale spendete il vostro tempo – quella familiarità del sindaco col suo popolo, quella vicinanza...

Un amministratore deve avere la virtù della **prudenza** per governare, ma anche la virtù del **coraggio** per andare avanti e la virtù della **tenerenza** per avvicinarsi ai più deboli.



# Rabdomanti del Regno di Dio, per una Chiesa che non si chiude.

La “**Chiesa in uscita**”, formula che fa parte di quel “parlare in parabole” al quale ci ha abituato il papa Francesco, ci mette sulla strada. La formula, certo, ha finito per diventare uno slogan buono per tutte le occasioni, un po’ secondo lo stile mediatico imperante, alimentato dalla pubblicità commerciale e trasferito alla retorica dei politici, dove la frase ad effetto si libera dall’impaccio del pensiero. Ma il paradosso della chiesa in uscita, in cui affiora la profondità astuta e dimenticata delle parabole evangeliche, contiene ricchezze antiche e nuove (Matteo 13, 52). Intanto una Chiesa in uscita è una Chiesa che in qualche modo esce dalla sua comfort zone: non si identifica con le sue abitudini domestiche, depone la sua preziosa veste da camera, non parla una lingua comprensibile solo a quelli che sono di casa.

Di certo, se esce con tutti i suoi paramenti addosso, non esce veramente: allarga la sua tenda familiare, invade un territorio alieno, presidia un avamposto di occupazione. Insomma, ristrutturata il suo interno, magari per renderlo più spazioso e accogliente (cosa tutt’altro che censurabile, naturalmente), ma non esce realmente dalla sua autoreferenzialità. Di fatto, è una Chiesa in uscita che si risolve nell’invito a entrare in Chiesa (appello che non è certamente contestabile). E allora, **che cosa manca a questa uscita?** Mancano la libertà e la necessità di una missione che cerca – prima di tutto e in tutto, dovunque e in chiunque – i vicoli di ingresso nel regno di Dio (la “porta stretta”). La Chiesa in uscita rende disponibile la forma cristiana per coloro che intendono accogliere l’invito del Figlio (Matteo 28, 19); ma impara a riconoscere i segni della forza dello Spirito che fa nascere dovunque la nuova creatura (Romani 8, 22). E se ne rallegra, a qualsiasi tribù, lingua, popolo e nazione appartenga.

La Chiesa in uscita è quella che non impone l’ingresso nella forma cristiana ai miracolati dell’agape di Dio, che li afferra con la forza della sua guarigione, della sua consolazione, della sua speranza. I Vangeli dedicano la gran parte della loro memoria dell’evento che ha cambiato faccia alla militanza religiosa su questo pianeta, al racconto di questi miracolati, dei quali poi si perdono persino le tracce (cfr. Matteo 25, 31-40). Di questi cercatori e trovatori della fede dove non te l’aspetti ci siamo arricchiti o ci siamo impoveriti? Dedichiamo le nostre energie esclusivamente alla formazione dei quadri “ecclesiastici” (ora anche “laici”) e delle loro capacità di reclutamento, o siamo astuti e creativi formatori dei **rabdomanti del Regno di Dio**, che parlano disinvoltamente le lingue del posto senza fissarsi ad insegnare il latino, e ironizzano allegramente sullo spreco di intelligenza dedicato alla felicità dei consumi?

La priorità, nella logica attuale della missione, va riconosciuta nella generosa disseminazione di discepoli che siano all’altezza dei luoghi «dove si formano i nuovi racconti e paradigmi» (Evangelii gaudium, 74). Non si tratta del “coraggio” di predicare su uno sgabello in Hyde Park la notizia della Risurrezione di Gesù. **Si tratta della determinazione**



**di abitare, senza agitare rosari e sventolare bandiere, l’umano che è comune: con speciale amore per gli “scartati” dall’accumulazione del sapere, del potere, delle ricchezze della Terra, che è di Dio prima che di chiunque altro.** Dopo l’esilio dal suo insediamento come Regno mondano, l’istituzione della fede del popolo di Dio scoprì il dono inestimabile della Sapienza di Dio, che insegna l’alleanza di Dio con la creatura e il creato (Giobbe e il Cantico, Sapienza e Qohelet). Questa alleanza non ha bisogno di una legalità teocratica che la imponga: i pastori non sono sovrani e i fedeli non sono sudditi.

I discepoli del Signore, ai quali è ora affidata la dispersione secolare delle moltitudini senza forma e senza forza, non dovrebbero **portare la genuina vitalità di questa fede sapienziale nello spazio dell’umano che è comune?** Lo spazio del suo sapere e della sua operosità, lo spazio dell’estetica e della drammatica dei suoi affetti? La rivelazione della Sapienza di Dio lo fece. E il Vangelo sigillò per sempre questo legame, dalla parte di Dio stesso.

Le élites che generano beni importanti per la comunità e le moltitudini che partoriscono affetti imperdibili per l’umano sono i luoghi privilegiati per questa semina. La divaricazione fra i due (economica, politica, etica) ora cresce esponenzialmente. E in-



decentemente. (L'Europa brilla, e affonda, per l'esemplarità della sua inerzia nell'affrontare – antropologicamente e culturalmente – questo trend negativo della **diseguaglianza economica e della sfiducia politica**. L'inerzia della sua ostinazione a trattarlo in termini meramente economicistici, avvolti dai fumi di una retorica politica senza visione umana e spirituale all'altezza, è sconcertante. E il ceto intellettuale che la fiancheggia, d'altra parte, è ancora troppo frequentemente al di sotto della moralità e dell'autorevolezza necessarie per farsene carico). La riconquista di un costume sociale di alleanza fra gli "opposti" – le università e le periferie, le stanze dei bottoni e le vite senza potere, i luoghi dell'alta formazione (e della selezione) e le scuole della strada (e dei social) – è una priorità assoluta.

Il **"terzo settore"** è già un miracolo: onore ai volontari, naturalmente, "senza se e senza ma". Però **non basta più raccogliere la spazzatura della smart city e tappare i buchi della global economy. È nel "primo" e nel "quarto" settore che bisogna infilarsi**: quello che manda avanti l'algoritmo e quello a cui imbrogliano le carte. Per il governo della comunità di fede – la Chiesa ad intra – non servono moltitudini di chiamati. (Gesù se ne fece bastare una dozzina). La cura della

comunità stanziale e ospitale della fede è degna della massima gratitudine: essa custodisce i nostri tesori più preziosi e offre una base sicura – la casa confortevole – per l'enorme lavoro che va compiuto soprattutto ad extra. Ma non giustifica mezzi spropositati.

Le performances sinodali (l'assemblea, il discernimento) saranno "nodi" di rete; ma la "rete" stessa sarà la tessitura fraterna dell'alleanza multifocale di questa chiesa ad extra (chiamala pure comunione). **Il centro vitale della comunità dei discepoli – nodo e rete – è l'Eucaristia della presenza del Signore**, e poco altro di essenziale (non certo la disputa infinita su chi è il più degno di sedere alla sua destra e alla sua sinistra).

**La fede mette anzitutto in gioco – nel suo dialogo con l'umanesimo dell'altro uomo – il suo orizzonte di destinazione dell'umano al mondo di Dio.** La risurrezione della «vita nel mondo che verrà», dice il Credo. Ci agitiamo così tanto per finire in qualche buco nero del cosmo, o aspettiamo con dignitosa fermezza che le bellezze e i sospesi della vita siano riscattati da una giustizia di Dio per noi inarriabile? Pensate che ce la possiamo fare ad adottare questo cambio di passo? Possiamo essere abbastanza generosi da non reinvestire tutto su di noi – ad intra – il patrimonio di vocazioni e di dedizioni che lo Spirito suscita fra i credenti che hanno conosciuto il Signore?

O forse, stiamo pensando anche noi secondo la prospettiva mondana di quel patetico dogma liberistico del trickle-down secondo il quale l'accumulo di ricchezza della élite possidente accresce automaticamente il potenziale drop-falls della sua redistribuzione alla moltitudine dei meno abbienti? **La Chiesa è per l'uomo, non l'uomo per la Chiesa.** La bellezza di questa conversione – che ripete puramente e semplicemente la disposizione di Dio – deve metterci di buon umore, non in allarme.

Infine, se mancassimo l'appuntamento di questa fraterna conversione ad extra proprio noi, comunità cristiane dell'Europa post-coloniale e post-teocratica, **che cosa potranno mai ricevere di buono da noi le comunità cristiane del mondo, alle prese con la globalizzazione di un umanesimo senza fede e con i risentimenti di una religione senza umanesimo?**

Pierangelo Sequeri  
AVVENIRE - Domenica 11 febbraio 2024



PREVENZIONE PER COMBATTERE ALCOOL E DROGHE

# Policonsumo di droghe

Rubrica a cura del centro di ascolto e auto-aiuto  
"Promozione Umana" di don Chino Pezzoli

Il poliabuso è molto diffuso tra i consumatori di sostanze psicoattive. I consumatori di cocaina non fanno eccezione. La cocaina anzi è una tra le droghe che maggiormente si associa ad altre sostanze.

## COCAINA E CANNABIS

È opportuno evidenziare gli effetti dell'azione combinata, o ravvicinata, di cannabis e cocaina. La vasodilatazione della mucosa nasale indotta dalla cannabis, anche se assunta precedentemente, riduce l'effetto vaso-costrittivo della cocaina. Questa azione si traduce in un assorbimento significativamente maggiore della cocaina sniffata. Pertanto, a parità di dose, l'uso combinato di cannabis produce anche nell'assuntore abituale di cocaina effetti incontrollabili poiché il fumo di cannabis aumentando la frequenza cardiaca, incrementa i livelli plasmatici di cocaina, anticipa l'inizio dell'effetto e ne prolunga la durata. Di qui, l'uso contemporaneo delle due sostanze per ottenere sensazioni più ampie.

## COCAINA ED EROINA

L'assunzione di cocaina in combinazione con l'eroina è comunemente indicata come "speed-ball". Questa combinazione è ricercata dal consumatore in quanto sembra attenuare la disforia (l'effetto down) che interviene dopo la cocaina. Quest'ultima riduce i sintomi dell'astinenza da oppiacei mentre l'eroina può ridurre l'irritabilità tipica dei consumatori cronici di cocaina. La combinazione cocaina-eroina è tuttavia estremamente pericolosa, in quanto gli effetti contrastanti possono mascherare i sintomi di una overdose e comportare rischi fatali



di blocco respiratorio e collasso cardiocircolatorio.

## COCAINA E ALCOL

L'alcol aumenta la velocità degli effetti della cocaina, ma rende più difficile controllare aggressività, paure o ansie. Se assunte, insieme, la cocaina e l'alcol aumentano i pericoli correlati a ciascuna sostanza. Il loro consumo contemporaneo può produrre effetti del tutto imprevedibili. I ricercatori, infatti, hanno riscontrato che quando il fegato abbina cocaina e alcol produce una terza sostanza, il **coca etilene**. Che cos'è? Si tratta di un mix di alcolici e cocaina che prolunga esponenzialmente gli effetti della droga e dà la sensazione di resistere meglio e più a lungo alla fatica. Una sorta di doping "fai da te". Quando sono assunte contemporaneamente, la cocaina e l'alcol si trasformano nella sostanza più tossica delle sostanze prese separatamente. È assodato che la commistione di cocaina e alcol sia causa di morti improvvise. Le ricerche svolte

hanno evidenziato due distinte classi di consumatori: i giovanissimi tra i 14 e i 20 anni, che li usano per "divertirsi" nei fine settimana, e gli adulti tra i 30 e i 50 anni, dall'operaio al manager, all'intellettuale, che si "fanno" per aumentare la loro capacità produttiva. L'aspetto più preoccupante è quello dell'aumento di gravi incidenti sul lavoro e stradali, strettamente correlati al consumo di alcol e cocaina. Per questo è necessaria una prevenzione accurata.

### CENTRO DI ASCOLTO E AUTO-AIUTO "PROMOZIONE UMANA"

di don Chino Pezzoli

Via Donatori di Sangue 13  
Fiorano al Serio - Tel. 035 712913  
Cell. 3388658461 (Michele)  
centrodiascoltofiiorano@virgilio.it  
Facebook @centrodiascoltofiiorano

### INCONTRI GENITORI

mercoledì dalle 20.30 alle 22.30





## A proposito di lampi

Leggendo un racconto breve di Italo Calvino, intitolato *Il lampo*, compreso nella raccolta *Apologhi e racconti* (1943-1958), mi ha molto colpito la situazione del protagonista, che potrebbe essere Calvino stesso ma anche ciascuno di noi. Il protagonista racconta di aver avuto in mezzo alla folla, ad un crocevia, una strana illuminazione: all'improvviso tutto quanto lo circonda gli appare senza senso, assurdo, inspiegabile. La gente intorno a lui non comprende quanto sta accadendo al nostro –chiamiamolo *passeggiere*– e rimane perplessa, sostenendo al contrario che ogni cosa è ordinata e al suo posto...

Il protagonista, smarrito e non senza imbarazzo, finisce con lo scusarsi e con l'ammettere di aver sbagliato. Eppure confessa, nella conclusione del racconto, di nutrire ogni tanto la speranza di tornare a non capire più niente, a impossessarsi per un attimo di quella saggezza diversa, trovata e perduta nel medesimo istante.

Il racconto di Calvino, datato intorno alla metà degli anni '40, mi ha ricordato una poesia di Giovanni Pascoli intitolata anch'essa *Il lampo* e datata 1891-1892, compresa nella celebre raccolta *Myricae*. Pascoli prende lo spunto dalla descrizione di un temporale nel quale, all'improvviso, esplose un lampo; grazie a questo squarcio di luce cielo e terra si mostrano quali erano; come se, durante il temporale, quando le nubi e le tenebre avvolgono ogni cosa, non fosse possibile avere una visione chiara sulla realtà che ci circonda e che invece il bagliore di un lampo rende possibile. In questa lirica il lampo potrebbe essere simbolicamente interpretato come una illuminazione interiore che introduce, come in Calvino, al senso ultimo delle cose e che apre ad un altro sguardo sul mondo.

Non si può omettere un ultimo rimando ad una altrettanto celebre poesia scritta da Eugenio Montale e compresa nella raccolta *Ossi di seppia*, datata tra il 1921 e il 1925. Si tratta della poesia "*Forse un mattino andando per un'aria di vetro*", nella quale il poeta descrive una esperienza analoga a quella ripresa in prosa vent'anni dopo da Calvino, di un'illuminazione improvvisa, un vero e proprio lampo, che consente al poeta di cogliere per un istante il segreto di ciò che lo circonda ma che non può essere condiviso con gli altri, definiti dal poeta "*che non si voltano*" e che non colgono questa straordinaria opportunità, questa sorta di ebbrezza consentita solo al poeta, come per miracolo.

L'immagine del lampo, metafora di una illuminazione che svela per un istante il senso della realtà che ci circonda, si ritrova anche in altri testi famosi come il libro della Genesi che descrive la creazione della luce; è il passo conosciuto da tutti anche nella versione latina: "*Fiat lux!*". Ma la ritroviamo anche in alcuni passi del quarto Vangelo, dove Giovanni parla della luce come immagine efficace del Verbo-Gesù di Nazareth: "*veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo*" (Gv 1, 9). In questo caso tuttavia, a differenza dei testi di Calvino, Pascoli e Montale, la luce che illumina ogni uomo non è solamente esperienza intellettuale che consente a pochi privilegiati di cogliere per un istante il senso della vita ma è la Vita stessa, vale a dire la Via Verità Vita incarnata da Gesù Cristo. L'esperienza della fede non è quindi riducibile ad una illuminazione, che pure può alludere ad una ricerca d'assoluto e ad un lasciarsi raggiungere dal trascendente, ma prende inizio da un incontro personale con la luce che è il Risorto.

Enzo Noris

# 10 buoni motivi per assumere uno scout

Quando la passione educativa si fa competenza

Da anni nella nostra Parrocchia è attivo il Gruppo Scout Albino 1 Cristo Re: volete un motivo in più per iscrivervi i nostri figli, nipoti, ragazzi? Eccovi non solo uno, ma dieci buoni motivi.. tutti a dimostrare che lo scoutismo educa dei buoni cristiani e dei buoni cittadini, ovvero persone in grado di spendersi con competenza non solo all'interno delle attività specifiche, ma anche in ambito lavorativo. Infatti **la celebre rivista economica Forbes** ha pubblicato qualche anno fa un articolo in cui la responsabile di una società di consulenza aziendale sostiene che l'essere stato scout (ed in particolare capo scout) garantisce alcune competenze chiave per il mercato del lavoro odierno. Non si tratta di doti commerciali, quanto di capacità acquisite nello stare insieme agli altri, nel prendersi cura delle persone più fragili e nell'affrontare le difficoltà.

Vediamo questo decalogo:

- 1. Sa lavorare in squadra.** Può avere quindici anni di esperienza nel lavoro di équipe, sempre con il rispetto dell'altro come valore trasversale. Uno scout sa montare una tenda e organizzare un campo estivo per 200 bambini. È cooperativo e in grado di realizzare progetti.
- 2. È creativo.** È abituato per anni a trovare soluzioni creative in situazioni avverse. Sa costruire rifugi di fortuna, inventare giochi anche per cento ragazzi per quindici giorni, organizzare una campagna di raccolta fondi.
- 3. Rispetta la sua scala di valori e la sua parola.** Tra i suoi valori la verità, la nobiltà, la giustizia, la solidarietà e il rispetto per la parola data. Un po' come il "Codice Etico" a cui facciamo riferimento nel modo del lavoro. Crede nei progetti ai quali partecipa e che rientrano nei suoi interessi e passioni.



**4. Sa guidare ed essere guidato.** Sin dall'età di otto anni ha imparato a prendere decisioni e – contemporaneamente – a lavorare a progetti diversi. In alcuni di questi è lui a guidare, in altri è guidato dai suoi compagni. Quando guida lo fa con il consenso e la fiducia, mettendosi nei panni degli altri e rimanendo coerente nelle sue decisioni. Quando viene guidato lavora in squadra con rispetto, promuovendo il consenso e la coesione.

**5. È empatico.** Come in un'azienda, in un gruppo scout convivono bambini e bambine di età, capacità e interessi diversi. L'empatia gioca un ruolo essenziale per la convivenza e l'aiuto reciproco. Uno scout sa che ogni compito deve essere commisurato alle capacità di ciascuno, e che una buona esperienza è quella che può essere condivisa da tutti.

**6. Valorizza lo sforzo.** Gli scout imparano a sorridere davanti alle difficoltà e a sforzarsi per raggiungere ogni obiettivo prefissato.

**7. Sa porsi degli obiettivi e valutarli.** Da subito, lo scout fa pratica nel proporsi degli obiettivi, sia personali che di squadra, per poi valutarli e ricevere la valutazione altrui. Il feedback costruttivo è pertanto una pratica che uno scout domina alla perfezione quando inizia a lavorare.

**8. È generoso.** "Dare" e "Condividere" sono i verbi più presenti nella vita scout. L'acqua rimasta nella borraccia è per chi ne ha più bisogno, e un educatore può spendere fino a 1.000 ore all'anno a titolo volontario per educare i ragazzi ad essere persone migliori.

**9. Lotta contro l'ingiustizia.** Con il motto "Lascia il mondo migliore di come lo hai trovato", la pedagogia scout fa sì che i ragazzi siano capaci di valorizzare il proprio potenziale, di migliorare l'ambiente che li circonda e di cercare di cambiare la situazione risolvendo le ingiustizie.

**10. È una persona "con risorse".** È abituato a risolvere vari tipi di problemi, sa gestire una riunione, inventarsi un gioco per risolvere un conflitto, parlare in pubblico o individuare i furgoni aziendali da noleggiare più economici. È avventuroso e dinamico, ed è abituato a risolvere problemi di dimensione e forma differenti.

L'articolo chiude chiedendosi se non siano proprio queste le capacità che tutti noi cerchiamo nelle persone che lavorano nelle nostre squadre. Be' chi ha provato l'esperienza del capo scout, e soprattutto ha collaborato con altri scout, sa bene quanto sia vero...

# 1951 ad Albino

Lo chiamavano “Asilo”, ma ne pensavano già uno nuovo come “la nostra grande Opera”: così la definì, il 12 maggio 1952, Luigi Goisis, sindaco di Albino, ma anche presidente del comitato Pro erigendo asilo”, per altro ente morale con presidente il prevosto, a cominciare dal fondatore nel 1904, don Giovan Battista Perani, di cui l’asilo portava e porta il nome. Non era tanto un “asilo infantile”, ma l’opera che dava futuro a tutta la comunità albinese, educando le sue giovanissime generazioni.

La chiamarono, poi “**scuola materna**” assecondando gli indirizzi pedagogici che il professor Aldo Agazzi diede alle scuole italiane che si diffondevano in Italia negli anni '50; lo stesso scrisse in una lettera del 12 maggio 1959: “Dopo aver visitato questa mattina la bella Scuola materna che in questi ultimi anni Albino ha avuto la fortuna di poter realizzare secondo i migliori principi di funzionalità in ordine alla vita e all’educazione dell’infanzia, desiderio rinnovare i miei vivissimi sentimenti di apprezzamento compiacendomi in modo particolare con la Superiora Suor Clemenza Vitali e con le Sua valenti e premurose collaboratrici”.

Il nuovo edificio, che sostituiva quello che stava divenendo il nuovo oratorio, appunto un edificio funzionale per una scuola materna, alla fine del 1959 fu definito “l’opera più bella e ammirata”, in occasione della visita di una delegazione venuta dagli Stati Uniti, opera “della quale si sente orgoglioso ogni albinese, forma di volonterosa, concorde collaborazione che unisce Autorità e popolo”, come scrisse il bollettino parrocchiale.

Nel 1999, la Scuola materna, con atto notarile cambierà denominazione in “**Centro per la famiglia San Giovanni Battista**”, ma presto fu chiamata ed identificata come “**scuola dell’infanzia**” paritaria. Nello stesso edificio operarono, prima, suore Orsoline, poi Figlie del Sacro Cuore, in fine solo personale ‘laico’.

La prima pietra dell’edificio in via Crespi era stata posta il **9 ottobre 1951**.



In quella data è stata scattata la fotografia, che riprende autorità e popolo uniti nell’avviare una comune impresa: davanti a tribune di popolo, le autorità si recano sul luogo dove sarà firmata la pergamena poi posta nella prima pietra dell’edificio.

Avanti è il vescovo mons. Ariano Bernareggi, lo segue il prefetto con accanto il professor Gioele Solari, figura eminente della cultura laica italiana, non solo di Albino, da quando divenne, dagli anni '30, docente di filosofia e storia del diritto, all’Università di Torino, collega e “amico fraterno” dell’economista Luigi Einaudi, in quella data Presidente della Repubblica. Lo seguono il sindaco Luigi Goisis e il prevosto don Pietro Gamba; dietro a loro si scorge anche il rag. Mario Calura, segretario comunale e solerte motore poi anche dell’erigenda nuova Casa di Riposo, sempre in via Crespi.; non si scorge nella foto la signorina Milly Honnegger che pure firmerà la pergamena, quale prima benefattrice come gli operai dello stabilimento tessile omonimo.

Il sindaco, quel giorno, ringraziò chi avrebbe, con le sue generose oblazioni, consentito la realizzazione. Il vescovo augurò che l’edificio sorgesse completo, bello, grandioso come da progetto. Il prevosto che consentisse l’educazione

di tanti piccoli uomini destinati ad essere le pietre vive del Regno di Dio.

A proposito del prof. **Gioele Solari**, morto il 9 maggio dell’anno seguente, in una lettera di tre giorni dopo, il sindaco di Albino scriverà: “Il Solari è stato colto dalla morte mentre stava per partire per Roma per incontrarsi con il Presidente e discutere tra l’altro circa la necessità di ottenere un adeguato contributo statale per la nostra grande Opera.

Poteva rappresentare un grave colpo per il nostro Asilo, però l’intervento ai funerali del Presidente della Repubblica e del Suo segretario Generale Carbone ha offerto la possibilità di conferire con entrambi i quali molto affabilmente si sono interessati al nostro problema assicurando il loro personale interessamento appena riceveranno l’incartamento riguardante la costruzione del nuovo Asilo, incartamento che verrà trasmesso direttamente a Roma dalla Vedova dell’indimenticabile Scomparso. Abbiamo detto al Presidente che il Prof. Solari è stato precursore e l’animatore di questa nobile iniziativa”.

**Ricordata la storia, rimane da chiedersi: che cosa, oggi, rappresenta per “autorità e popolo” di Albino la Scuola dell’infanzia san Giovanni Battista?**

# La grande festa di Carnevale

Il rivo per maltempo di una settimana non ha guastato la grande festa di carnevale. Il pomeriggio di domenica 18 febbraio si è colorato di gioia e dei **quattro** elementi, tema dell'edizione 2024. Ognuno degli oratorio promotori si è impegnato nel rappresentarne al meglio uno.

**Albino** non poteva che interpretare il fuoco, visto che da tradizione realizza il personaggio, noto un tempo come "Ol poèr Piero", che al termine della festa viene bruciato. Quest'anno è subito piaciuta l'idea del Gollum, dell'anello e del vulcano per uno spettacolare carro realizzato da una ventina persone, soprattutto papà con l'aiuto di alcuni figli. E poi c'era **Bondo Petello** con l'acqua, e quindi il carro "Fin che la barca va..." con il mare, una grande piovra, una barchetta e i pesciolini, ma anche figuranti con ombrellini colorati a forma di medusa.

E **Comenduno** con l'aria, il carro del cielo e le mongolfiere umane sorrette da palloncini colorati.

E **Desenzano** con la terra, con un carro affollato da oltre cinquanta di bambini mascherati in gabbia a rappresentare l'umanità.

Diverse le realtà coinvolte alla buona riuscita della manifestazione, a partire da Amministrazione comunale, Polizia locale e Protezione civile. Da sottolineare la generosa partecipazione dell'Avis comunale, degli Alpini di Albino e Comenduno, e il servizio offerto da gruppi e associazioni del territorio. Tra carristi, sarte, cuochi, animatori, intrattenitori e i più svariati servizi, complessivamente sono stati coinvolti oltre cento volontari in una proposta che si è confermata laboratorio di comunità per offrire al territorio un evento bello, aggregativo, che appaga il lavoro di chi si è impegnato, ma in particolare regala stupore e gioia ai più piccoli.

Le quattro sfilate, provenienti dai singoli oratori, si sono fuse in un unico grande corteo sul piazzale del municipio che dopo un percorso in paese ha raggiunto piazza san Giuliano per la festa con musica, balli, intrattenimento, servizio ristoro e l'atteso rogo finale dove c'è finito il gigantesto Gollum con lo sguardo fisso sull'anello che teneva in una mano, incurante delle fiamme.

Abbiamo raccolto alcune impressioni tra le migliaia di presenti.

«È un bellissimo momento di festa capace di coinvolgere e legare le famiglie costruendo relazioni – ci ha spiegato **Laura** -, si coglie e si apprezza tutto il lavoro preparatorio che c'è stato, cito ad esempio i costumi realizzati da bambini e genitori». «Mi colpiscono molto quelle persone che dicono che per loro non è importante la festa di carnevale – sostiene **Alda** -; per me è importante, come succede oggi, quando è vissuta a livello di oratorio con le famiglie e con i bambini». **Vittorino**, volontario degli Alpini di Albino sottolinea: «Il senso di questo appuntamento è ritrovarci e fare festa insieme. Noi abbiamo cercato di garantire la sicurezza e non ci sono stati problemi, ma il valore aggiunto dell'evento è l'unione di quattro paesi che fa vivere questo momento ancora in maggiore allegria, poi la giornata di sole ha fatto il resto». «È una bellissima festa che dedichiamo soprattutto ai bambini – ci ha raccontato **Pierangelo**, coordinatore dell'allestimento di Desenzano -, ci piace l'idea di farli felici in un'occasione che unisce quattro comunità. Approfitto per lanciare un appello ai genitori



affinché si uniscano a noi volontari per darci una mano a rendere sempre più bello il carnevale dei nostri paesi». Anche Paola dell'oratorio di Bondo sottolinea l'aspetto riguardante un maggiore coinvolgimento dei genitori. «Abbiamo costruito il pupazzo per il carro mettendoci molto impegno e tanta allegria – spiega **Susanna** di Comenduno -. Ci siamo divertiti e siamo stati insieme». «È stato un bel lavoro di gruppo – racconta Nicola dell'oratorio di Albino -, quest'anno poi si sono aggiunti al gruppo altri papà che hanno fatto un ottimo lavoro. È sempre bello quando nuovi genitori si mettono in gioco. Quest'anno abbiamo fatto le cose un po' di fretta perché il carnevale arrivava piuttosto presto, il prossimo anno faremo di meglio grazie alle interessanti idee portate dai nuovi arrivati. Infine, siamo stati premiati dal risultato della festa davvero bella grazie anche alla grande partecipazione». Dopo tutto il lavoro per la realizzazione del personaggio destinato al rogo, dispiace vederlo andare in fumo? Lo abbiamo chiesto a **Giampaolo**, uno dei creatori del Gollum: «Sinceramente un pochino sì, ma poi leggo la gioia negli occhi dei più piccoli, e il dispiacere diventa relativo».



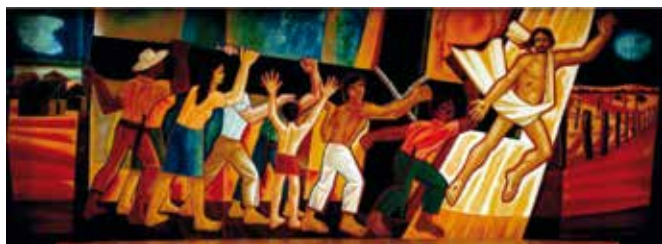
## UN LIBRO

## Gesù non era uno scemo. La nonviolenza, una scelta inderogabile

A prima vista il **titolo di questo libro** suona strano, ma si tratta di **parole di don Tonino Bello**, vescovo di Molfetta, noto soprattutto come profeta della pace, per il quale essa era sinonimo di nonviolenza attiva. Come rievoca Enrico Peyretti, don Tonino Bello, in un discorso ad Assisi, del 15 settembre 2004, dimostrava come fosse stato lo stesso Gesù l'ideatore della nonviolenza attiva. Purtroppo, come ricorda ancora Peyretti, in tutto l'universo culturale della nostra società, compreso quello cattolico, la nonviolenza attiva è ancora poco conosciuta o addirittura ignorata, quando non fortemente avversata in quanto ritenuta una resa alla violenza.

**L'Autore**, con un percorso che attraversa varie culture, ci porta alla conoscenza di qualcosa di basilare in un'epoca nella quale i conflitti si moltiplicano e il ricorso alle armi sembra spesso l'unica soluzione possibile. Ordinato presbitero nel 1974, come missionario saveriano, successivamente, attratto dalla spiritualità di Charles de Foucauld, **Giuseppe Morotti [di Nembro]** entrò nei Piccoli Fratelli del Vangelo. Richiesto dal vescovo caldeo di Teheran, fu inviato in Iran, dove condivise per dieci anni la vita di alcune comunità cristiane al confine con l'Iraq, anni in cui imperversava la sanguinosa guerra tra Iran e Iraq, sperimentando così sulla sua pelle le assurdità della guerra. La città di Kermanshah, dove viveva, fu bombardata centinaia di volte da ogni sorta di bombe e missili iracheni. "Ogni volta che uno di questi ultimi si schiantava sulla città – scrive Morotti –, provocava la distruzione di un intero quartiere, oltre a causare la morte di decine, centinaia di persone". L'Autore riuscì a scampare alla morte solo perché ebbe l'accortezza di ripararsi in tempo sotto l'altare di marmo della sua chiesa.

Questi tristi ed angosciosi ricordi di una tragedia vissuta in prima persona sono ritornati a galla e



Murale della Cattedrale della Prelatura di São Félix do Araguaia, Maximino Cerezo Barredo.



La cena ecologica del Regno, Maximino Cerezo Barredo.

sono stati ravvivati in continuazione dai servizi televisivi durante le varie fasi della guerra in Ucraina e lo hanno spinto a **chiedersi perché fosse necessaria ancora una guerra**: non abbiamo proprio imparato nulla dal passato? Per questo l'Autore ha deciso di passare in rassegna la vita e la testimonianza di credenti – e non credenti – di tutte le religioni, che hanno condannato la guerra e hanno trovato nella teoria e prassi della nonviolenza la strada maestra e più sicura per vincere quella maledetta violenza, che genera sempre più devastanti ed orribili guerre e, invece di risolvere i conflitti, peggiora ulteriormente i rapporti fra le nazioni e i popoli.

Una testimonianza luminosa e avvincente di una vita interamente dedicata al ristabilimento della pace, della fratellanza e della giustizia mediante **il percorso della nonviolenza**, oltre che in Gesù di Nazareth, la ritroviamo in **Gandhi**, che si ispirò senz'altro alle sue profonde radici spirituali induiste, ma anche a Lev **Tolstoj**, che aveva fondato tutta la sua esistenza sulla pratica delle Beatitudini evangeliche. Tolstoj e Gandhi, a loro volta, si ispirarono allo statunitense David Henry **Thoreau**, reso celebre dal saggio *Disobbedienza civile*. L'Autore ci parla anche del musulmano **Badshah Khan** (discepolo ed amico di Gandhi, che seguendo metodi di lotta nonviolenti trascorse la maggior parte della sua vita in carcere), di **Martin Luther King e Rosa Parks, Lanza Del Vasto, Aldo Capitini, Danilo Dolci, don Lorenzo Milani, don Primo Mazzolari, Alexander Langer, Josef Mayr-Nusser, i giovani della Rosa Bianca, Johan Galtung, Ety Hillesum, Hannah Arendt** e tanti altri. Per mostrare come il cammino della nonviolenza abbia radici profonde in tutte le più antiche tradizioni religiose, si accenna anche agli insegnamenti di Buddha, dei Sufi (mistici musulmani), dei popoli indigeni del Nord e del Sud America, senza dimenticare le testimonianze di Oscar Romero, **Nelson Mandela e Desmond Tutu**. Un libro che vale la pena leggere.

Gabriele Smussi

MISSIONE OGGI

## Parole agli albanesi di mons. Camillo Carrara

*“Mi affido totalmente alla Divina Provvidenza; e col valido aiuto dell’operosità e della preghiera dei miei confratelli e di tante altre anime buone, specie dei miei cari Albanesi, spero di fare un po’ di bene ai miei nuovi figli dell’Africa, cui già mi sento legato da speciale paterno affetto”.*

(Lettera del 12 febbraio 1911, prima di partire per l’Eritrea, inviata ai fabbricieri parrocchiali Alfonso Bosis, Zenoni avv. Lorenzo, Giuseppe Birolini, Gio Noris Chiorda)

*“Le notizie della mia cara Missione, sotto l’aspetto religioso, sono proprio buone.*

*Voglio anche assicurare i cari miei benefattori, che questi innocenti moretti, ogni giorno fanno per loro orazioni speciali”.*

(Lettera, del 1922 a don Luigi Pedrinelli (1863-1944), coadiutore parrocchiale di Albino, in via di pubblicazione)

*“Mi ero ripromesso assai da voi, perché conosco il vostro buon cuore e l’affetto che nutrite per me. E quando fui ultimamente ad Albino e potei io stesso contemplare buon numero di quei doni preziosi che la vostra generosità aveva offerti per la futura Fiera, mi rallegrai in cuor mio e mi riconfermai nella speranza che Albino avrebbe avuto il suo Missionario.*

*Vi saluto con tenerissimo affetto, stringendo a tutti la mano, e assicurandovi della mia perenne riconoscenza”.*

(Lettera del 26 luglio 1923 a don Luigi Pedrinelli. L’anno dopo mons. Camillo Carrara moriva a Cheren)



## Diventiamo prossimo



Continua l’iniziativa del  
fondo di solidarietà  
**“Diventiamo prossimo”**  
per sostenere e  
accompagnare le famiglie  
in difficoltà economica

**MODALITÀ PER  
CONTRIBUIRE**

► Autotassazione mensile: si stabilisce una cifra che viene versata mensilmente per il periodo indicato

- Presso il Centro di Primo Ascolto alla Casa della Carità in piazza San Giuliano 5 al mercoledì dalle 20.45 alle 22

- Con bonifico bancario tramite

**IBAN: IT20 L0538 75248 00000 4260 6856**

c/c intestato Parrocchia San Giuliano, Conto Caritas  
indicando la causale:

**FONDO DI SOLIDARIETÀ DIVENTIAMO PROSSIMO**

## Primo cantiere di cittadinanza

# La scuola e tre ostacoli da superare

La scuola è il primo e il prioritario cantiere per costruire la cittadinanza. Già dai 3 anni, uscendo definitivamente dal nido materno, i bambini e le bambine si trovano a confrontarsi con un ambiente affettivo inedito e nel quale iniziano a vivere le necessarie frustrazioni, incontrando adulti che non sono solo mamma e papà e compagni che non sono fratellini, sorelline e cuginetti.

La scuola rappresenta la genesi di quell'attaccamento sociale che consente di imparare a vivere rispettando gli altri e sé stessi. A scuola si scoprono le abilità che diventano il nucleo fondante della democrazia:

la capacità di superare le divergenze attraverso la comunicazione, il confronto e la discussione. Lo imparano i bambini quando litigano per un giocattolo e poi trovano un giusto accordo, anche grazie all'aiuto delle maestre.

La scuola è il luogo privilegiato dove i piccoli, compresi i nati in Italia ma senza cittadinanza perché figli di stranieri, possono costruire le basi e le condizioni per vivere al meglio nel nostro Paese. In attesa che anche le norme si adeguino. Occorre uscire dall'idea che questi alunni rappresentino un peso per l'istituzione scolastica. Frasi come «ci sono troppi stranieri in quella classe» risultano pregiudizievole e fuori misura, anche «ha troppe lacune e la famiglia non può

aiutarlo» sono uno specchio delle difficoltà della scuola e non dei bambini stessi.

Diamo una svolta e facciamo in modo che la scuola sia davvero il luogo dove nasce la cittadinanza. Superiamo alcuni ostacoli.

Il primo è la scarsa frequenza della **scuola dell'infanzia** da parte di molti bambini di seconda generazione. Un dato a volte connesso a motivi di tradizione familiare, ossia alla necessità che i piccoli stiano con la mamma e i nonni fino ai sei anni. Ma spesso è anche, e qui si può intervenire più facilmente, un problema economico legato alle rette. Scoglio superabile se si rendesse obbligatoria la scuola dell'infanzia come in Francia e in Svizzera.

Un secondo ostacolo da rimuovere sono le **“scuole ghetto”**. Istituti, in genere nelle città capoluogo di provincia, dove i genitori italiani non mandano i loro figli, creando così concentrazioni di bambini provenienti da nazionalità linguisticamente molto disparate. Ma è proprio dall'apprendimento linguistico che passa un vero avvicinamento alla cittadinanza. Se un bambino di origine straniera finisce in una classe dove gli italiani sono il 10% / 20%, l'effetto linguistico full-immersion si perde e l'alunno non riesce a parlare adeguatamente la nostra lingua. Anche perché, nell'am-

biente casalingo, è buona cosa che i genitori continuino a parlare la lingua delle loro origini, abitudine migliore del parlare una lingua che magari non conoscono bene. Il bilinguismo va costruito nella dialettica fra casa e scuola e non in forme forzate che non ottengono risultati.

Infine, tutti i dati statistici rilevano una maggioranza di bocciature e di neurocertificazioni nelle seconde generazioni. Bocciature e abbandono scolastico colpiscono particolarmente gli alunni maschi nati da genitori non italiani. Un dato che può essere corretto dalla scuola stessa evitando di mettere asticelle da superare che non considerano il punto di partenza di ogni alunno.

Serve una scuola dove l'errore risulti necessario in un buon percorso di apprendimento. Auspico che si passi, come già sta avvenendo in diverse scuole, da una **valutazione** basata sulla **sommatoria** degli errori a una valutazione basata sui progressi e sui miglioramenti. Questo consentirebbe ai nostri alunni nati qui ma con origini lontane di attraversare il percorso scolastico senza dannosi inceppamenti. Basti pensare che già ora, nonostante tutti i problemi qui elencati, la percentuale di alunni stranieri, in special modo le femmine, che manifestano eccellenze particolari è significativa. Una tendenza che sicuramente andrà crescendo.

La scuola resta il luogo privilegiato per acquisire una cittadinanza che consideri l'assorbimento della lingua, delle regole e del saper vivere assieme secondo principi democratici, come basilari che prescindano dal luogo d'origine dei genitori. Non investire in questa direzione oltre ad essere un errore gravissimo, risulta anche sbagliato perché rinchioda troppi ragazzi e troppe ragazze in una frustrazione permanente lesiva per loro e **per i territori che abitano**.

*Daniele Novara, pedagogista*  
AVVENIRE, 8 febbraio 2024





NUOVI SERVIZI DELLA  
FONDAZIONE HONEGGER RSA

# A casa degli anziani

Il numero sempre crescente di persone fragili e in difficoltà obbliga ad attivare modelli assistenziali efficaci e sostenibili, capaci di assicurare una sufficiente qualità di vita e di rispondere al desiderio di malati cronici e anziani e delle loro famiglie di non abbandonare la propria abitazione, mettendo in gioco, fin quando è possibile, le proprie risorse ed energie. In tal senso, ecco che la Fondazione Honegger RSA mette in campo una grande risorsa, un altro punto di forza nel vasto panorama di servizi erogati: le Cure domiciliari e le Cure palliative domiciliari. Avviato da poco, ma già operativo coinvolgendo nove pazienti, i due servizi si inseriscono appieno nella rinnovata mission che sta caratterizzando da qualche anno la Fondazione, sempre più aperta al territorio e alle reali esigenze della sua comunità.

Le **Cure domiciliari (C-DOM)** sono un servizio gratuito rivolto alle persone che necessitano di assistenza al domicilio per impossibilità temporanea o permanente di recarsi presso le strutture sanitarie. In altre parole, sono prestazioni sanitarie fornite direttamente al domicilio della persona che le richiede, senza bisogno di spostarsi in alcuna struttura, ma ricevendo i servizi comodamente a casa propria, con programmi personalizzati e regolari nel tempo.

Nella maggior parte dei casi, vengono offerte a persone che soffrono di malattie invalidanti, acute o croniche (come ad esempio cardiopatia, diabete, ipertensione, problematiche respiratorie), ad anziani non autosufficienti, a portatori di handicap, a malati terminali e anche a persone che, dimesse dall'ospedale, hanno necessità di assistenza e prestazioni sanitarie e riabilitative a più livelli.

Le prestazioni che vengono erogate sono di tipo infermieristico, socioassistenziale e fisioterapico: da medicazioni semplici e complesse a prelievi, da cateteri a mobilizzazioni, da ginnastica respiratoria e motoria all'educazione dei caregiver.

“L'équipe di professionisti – afferma la coordinatrice del servizio Carla Alborghetti - è composta da figure sanitarie specializzate, quali **medici, infermieri, OSS, fisioterapisti e psicologi**, che offrono trattamenti medici, infermieristici e riabilitativi specifici, il cui obiettivo è il miglioramento della qualità della vita, la gestione delle criticità sanitarie e la ricerca del benessere degli assistiti, affinché si possa permanere al proprio domicilio il più a lungo possibile. **L'attivazione avviene attraverso la richiesta del medico di famiglia** e l'invio da parte dei reparti ospedalieri (dimissione protetta). Il servizio, poi, viene erogato entro 24 dalla segnalazione nel caso di pazienti con bisogni non differibili o entro 72 ore per pazienti con bisogni differibili nel tempo.



Altro servizio, strettamente collegato, sono le **Cure palliative domiciliari**, rivolte a persone con malattie in fase avanzata, che necessitano di prestazioni “multilivello”: medico-infermieristiche, riabilitative, psicologiche, di assistenza tutelare e sostegno spirituale. Le prestazioni sono erogate a domicilio da personale qualificato, in stretta collaborazione con il medico curante e con gli specialisti ospedalieri, in H24, cioè sulle 24 ore, programmabili 7 giorni su 7.

L'équipe assistenziale pianifica, opera e valuta gli interventi, occupandosi in particolare della prevenzione, controllo e terapia dei seguenti sintomi: dolore, nausea, dispnea, ansia/irrequietezza. E facilita l'intervento delle altre figure mediche coinvolte (MAP, palliativista, specialista), il supporto e la formazione del caregiver/familiare nella gestione e prevenzione delle complicanze legate alla patologia. Anche questo servizio può essere **attivato dal medico di famiglia o da specialisti ospedalieri e assistenti sociali**, come pure dal medico palliativista.

La presa in carico avviene entro 24 ore dalla segnalazione, attraverso un colloquio con i familiari.

“Uno dei meriti guadagnati in questi anni dalla **Fondazione Honegger RSA** onlus di Albino – spiega l'avv. Delia Camozzi, presidente della Fondazione Honegger RSA onlus - è il suo sempre più stretto legame con il territorio, in primis Albino e, poi, le comunità della Val Seriana. **Una rinnovata mission**, che si è rimodulata sulle reali esigenze provenienti dallo stesso territorio, ridefinendo compiti e funzioni, ma soprattutto offrendo i suoi servizi e le sue attività: da servizio di residenzialità, peraltro ricco e articolato, la Fondazione si è aperta sempre di più verso le comunità di riferimento, **sostenendo l'invecchiamento e la permanenza a casa degli anziani**, anche non autosufficienti o con gravi problematiche. Obiettivo: mantenere e recuperare per quanto possibile le funzionalità di base della vita quotidiana delle persone anziane o malate, facendole rimanere il più a lungo possibile **a casa loro**, in un contesto familiare”.

**Per informazioni: da lunedì a venerdì, dalle 8 alle 15, telefonare a: 035/759410 o 388/8896291.**

Tiziano Piazza  
SU PAESE MIO ALBINO - febbraio 2024

## IL PENSIERO DEI NOSTRI GIOVANI

## I “drogati” da internet

Una recente tesi di laurea magistrale, in psicologia clinica, di un giovane albinese, tratta delle dipendenze non solo da sostanze, ma anche da comportamenti, come quella che può provocare l'uso di internet. Questo secondo aspetto vogliamo rilevare nelle 200 pagine della tesi, realizzata con una ricerca su vari sottogruppi di persone problematiche e non, volta a rispondere al quesito: chi sono, che tipi sono **le persone che poi diventano dipendenti da internet?**

La tesi si pone come obiettivo iniziale quello di fornire una panoramica il più possibile ampia e significativa riguardo al tema della dipendenza, affrontandolo dal generale al particolare. Esamina sia le dipendenze classiche, ovvero quelle da sostanza, le cosiddette droghe, ma anche dal cibo e altro, sia quelle comportamentali, per centrare l'attenzione su quelle connesse alle nuove tecnologie e, nello specifico, a Internet e agli smartphone. Nella parte dell'elaborato che, innovativa, più ci interessa, si analizza la ricerca effettuata con Brugnera et al., Profiles of Internet Users. Tale studio si propone di **profilare, di indentificare, nelle caratteristiche psicosociali e demografiche, gli utenti di Internet.**

E' un lavoro complesso, ma anche di grande attualità.

Un limite emerso, segnalato dallo stesso autore della tesi, è riscontrabile in molte ricerche che si focalizzano sul tema della dipendenza, soprattutto quando i dati vengono raccolti tramite questionari on line con l'utilizzo di “campioni di comodo” e, quindi, non rappresentativi della popolazione. Ciò, come conseguenza, impedisce la generalizzazione dei risultati ottenuti.

Un argomento attuale e importante, ma non affrontato, segnala l'autore, è quello del trattamento delle dipendenze e, più nello specifico, questo aspetto in relazione alle new technologies addictions: ognuna delle differenti tipologie di dipendenza analizzate, infatti, è associata a diversi possibili trattamenti che si focalizzano su componenti e aspetti diversi della patologia e della vita della persona.

**La dipendenza da smartphone**, inoltre, trattata brevemente alla fine del secondo capitolo, potrebbe essere ulteriormente approfondita. Questo argomento, infatti, risulta oggi particolarmente centrale e significativo a causa **dell'importanza assunta dai telefoni cellulari nella vita quotidiana** delle persone, per la forte ambivalenza degli stessi e per la stretta relazione che esiste tra questi e le altre forme di dipendenza.

Nonostante i limiti appena indicati, la tesi mette a fuoco le nuove dipendenze tecnologiche e la profilazione degli utenti di Internet e le differenze che emergono dalle classi evidenziate nella ricerca universitaria effettuata.

Le sottocategorie delle dipendenze da Internet, non sempre considerate al livello della dipendenza classica, al giorno d'oggi, risultano essere centrali nella vita di un numero sempre più ampio di individui, la cui profilazione e classificazione in base alle loro condotte connesse all'utilizzo problematico di Internet, può sottolineare le differenze e i fattori di rischio psicosociali, evidenziando le **caratteristiche principali di chi presenta condotte psicopatologiche connesse alla Rete**, ad esempio ai videogiochi.



Indicativi sono i comportamenti che gli intervistati sono stati invitati a valutare:

1. Preferisco l'interazione sociale online rispetto alla comunicazione faccia a faccia
2. Ho utilizzato Internet per parlare con gli altri quando mi sono sentito isolato
3. Quando non sono online per un po' di tempo, sviluppo pensieri e preoccupazioni relative all'andare online.
4. Ho difficoltà a controllare la quantità di tempo che trascorro on line
5. Ecc.

L'utilizzo problematico dello smartphone è stato verificato con altri comportamenti:

1. Ho trascurato del lavoro precedentemente pianificato a causa dell'utilizzo dello smartphone
2. Presento difficoltà a concentrarmi in classe, mentre svolgo i compiti a causa dell'uso dello smartphone
3. Provo sensazioni di dolore ai polsi o alla parte posteriore del collo mentre utilizzo lo smartphone
4. Ecc.

Ma anche le problematiche nella regolazione delle proprie emozioni sono state sottoposte ad analisi:

1. Presto attenzione a come mi



LIBRO A CURA DI SIMONE FACCHINETTI E ARTURO GALANSINO

## “MORONI 1521-1580

### Il ritratto del suo tempo” (Edizioni Skira)

Dedicato al celebre pittore bergamasco, Moroni (1521-1580). Il ritratto del suo tempo ha l'ambizione di presentare il percorso artistico di una delle figure più rappresentative del panorama artistico lombardo del Cinquecento, rilanciandone la posizione internazionale nell'Europa del suo tempo.

Giovan Battista Moroni è soprattutto famoso per i ritratti, caratterizzati dalla semplicità della tavo-



lozza e dalla morbida fusione atmosferica, tratti che lo collocano ai vertici della pittura italiana del Cinquecento.

Corredato dei contributi di Simone Facchinetti, Arturo Galansino, Francesco Frangi, Valerio Guazzoni, Federica Pich, Paolo Plebani e Roberta Orsi Landini, il volume è articolato in nove sezioni che ripercorrono l'iter artistico del grande maestro dagli esordi alla maturità: Il maestro di Moroni: Alessandro Bonvicino detto il Moretto; Gli esempi di Lotto e Moretto; Moroni a Trento; Ritratti del potere; Ritratti al naturale; Pale d'altare con e senza ritratti; Il ritratto devoto e l'orazione mentale; Moroni e il ritratto della società del suo tempo; Il Sarto e la moda del nero.

Tra i capolavori del maestro spiccano il Ritratto di sarto (Il tagliapanni) della National Gallery di Londra, forse il più iconico ritratto di Moroni, il Ritratto di Gian Gerolamo Grumelli (Il cavaliere in rosa), il Ritratto di Isotta Brembati e il bellissimo dipinto di soggetto sacro Devoto in contemplazione del battesimo di Cristo.

Il nucleo principale, costituito dai dipinti di Moroni, è affiancato dalle opere di importanti protagonisti suoi contemporanei, quali Lotto, Moretto, Savoldo, Tiziano, Veronese e Tintoretto, oltre che da un'ampia selezione di disegni, libri, medaglie, armi e armature e dal cosiddetto Libro del Sarto, un volume miscelaneo della seconda metà del Cinquecento di produzione milanese che contiene disegni, modelli di taglio, stampe e appunti che illustrano la moda del tempo.

**Alcune curiosità:** a pagina 115 La Trinità e a 263 La crocifissione, della nostra Prepositurale; a pagina 264 Il Cristo portacroce, del santuario del Pianto; a pagina 239 l'Ultima cena di Romano, del personaggio non biblico ritratto si dice: “Si tratta del sacerdote Lattanzio da Lallio all'epoca parroco della comunità” (in passato creduto un autoritratto del Moroni, riprodotto nella statua del Siccardi), ma non si dice, come fece mons. Tarcisio Tironi in prepositurale durante “Moroni 500”, che ha in mano il calice dell'eucaristia a insegnare che in essa si rinnova l'ultima Cena; a pagina 243, poi, sta scritto: “Come dice la parola l'orazione non si fa col suono della voce”, ma veramente la parola latina da cui deriva orazione, in italiano, è bocca...

sento

6. Quando sono turbato, mi arrabbio con me stesso perché mi sento in quel modo
16. Quando sono turbato, ho delle difficoltà a concentrarmi  
Ecc.

E anche le dimensioni dell'attaccamento insicuro:

1. Ho paura di essere lasciato/a
5. Ho difficoltà ad aprirmi con il mio partner  
Ecc.

E ancora il soddisfacimento dei bisogni psicologici primari:

1. Mi sento libero di decidere come fare le mie cose
6. Mi sento capace di imparare a fare cose nuove
7. Ecc

E anche il disagio psicologico:

1. Nelle ultime settimane quante volte ti sei sentito esausto senza una ragione apparente?
2. Ecc

E l'autostima:

1. Penso di valere almeno quanto gli altri
2. Ecc.

**Ecco dimensioni della personalità e fattori di rischio che la psicologia clinica, attraverso la tesi di Daniele Acerbis, ci indica di considerare in rapporto all'uso di internet e dello smartphone.**

# LAVANDERIA LAVASECCO

Fassi Fulvia di Esther



**ALBINO** - via Mazzini 46 - tel. 035 753687

**Albino**  
*Comunità viva*

Per essere informato sulle attività proposte dalla nostra comunità parrocchiale, iscriviti alla NEWSLETTER sul sito [www.oratorioalbino.it](http://www.oratorioalbino.it)



**foto cinevideo**  
**BREDA**

Via Mazzini 109 - ALBINO (BG)  
Tel. e fax **035.75.14.90**

## **Il tuo aiuto è importante** ... per le opere parrocchiali

Dopo aver ultimato tutti gli interventi già noti sui vari immobili parrocchiali, abbiamo terminato il restauro della facciata della Prepositurale, approfittando anche delle attuali agevolazioni governative. Anche se per la lungaggine burocratica ci siamo trovati con i costi lievitati del 40 % (il costo finale si può trovare sull'autorizzazione esposta in cantiere).

Le nuove disposizioni governative hanno reso obbligatorio il pagamento dell'intero importo entro il 31 dicembre 2022. Ci siamo così trovati costretti ad accendere un mutuo di 200 mila euro che ha aggravato ulteriormente il bilancio parrocchiale.

Ti ringraziamo per quanto riuscirai a fare.

È possibile anche detrarre fiscalmente nella dichiarazione dei redditi - in misura del 19% - quanto devoluto a sostegno dei lavori autorizzati. Per le aziende è possibile la totale detrazione.

### **PER DONAZIONI**

Bonifico bancario tramite Credito Bergamasco di Albino, Parrocchia di San Giuliano:

**IBAN IT91 R050 3452 48000000000340**

Per la ricevuta ai fini fiscali, rivolgersi in casa parrocchiale.



## Libertà di manifestare pubblicamente opinioni

Quando ho visto le immagini della polizia che bastonava i ragazzi che dimostravano contro i massacri a Gaza ho avuto un sussulto, ho avuto un brivido lungo la schiena. Anche un certo dolore e umiliazione nel ricordo delle botte prese quando manifestavamo a Bergamo sul Sentierone e davanti a Propilei con la polizia che ci caricava per impedirci di raggiungere la Prefettura. Erano gli anni 70 che in seguito vennero bollati come anni di piombo. E ancora oggi più delle bastonate mi brucia l'umiliazione del diritto a manifestare la propria opinione. Onore al capo dello stato intervenuto a difesa dei diritti costituzionali. Riporto il comunicato del Quirinale sui fatti avvenuti nella mattinata di venerdì 23 febbraio tra via San Frediano e piazza dei Cavalieri:

"Il Presidente della repubblica Sergio Mattarella ha indirizzato una nota al ministro dell'interno Matteo Piantedosi nella quale ha fatto presente, trovandone condivisione, che l'autorevolezza delle Forze dell'Ordine non si misura sui manganelli ma sulla capacità di assicurare sicurezza tutelando, al contempo, la libertà di manifestare pubblicamente opinioni. **Con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento**".

Grazie Presidente, e vorrei dire grazie ai ragazzi che hanno dimostrato pacificamente le loro opinioni e continuano a farlo.

Confermo Ai giovani di Albino che hanno voglia di spazi di discussione ed approfondimento di tematiche sociali, politiche e geopolitiche il circolo ACLI è aperto ad accoglierli e sostenerli.

**Mauro Arcy Carrara**

Presidente circolo Acli Albino APS



## Convegno di approfondimento su Ads a 20 anni dalla legge istitutiva **La "riforma Cartabia" ha introdotto novità** **L'Amministratore di sostegno: un'opportunità nella comunità**

Mercoledì 29 febbraio nel CineTeatro del nostro oratorio si è tenuto un convegno promosso dalle Acli circolo di Albino e da Sfera Aps sul tema dell'**amministratore di sostegno**, aperto a tutti: operatori dei servizi del territorio, associazioni di volontariato, familiari di persone fragili e anziani a domicilio e in Rsa. Si tratta di un argomento molto sentito poiché sempre più persone fragili devono ricorrere a questa figura di protezione giuridica che li accompagna nello svolgimento delle azioni della vita. Infatti hanno partecipato più di ottanta persone.

È intervenuta il giudice tutelare dott.ssa Elena Contessi che ha portato anche i saluti del presidente del tribunale di Bergamo che non ha potuto intervenire per subentrati impegni istituzionali. Nella parte centrale del suo intervento il giudice ha voluto ribadire la svolta di civiltà che il parlamento italiano ha impresso alla protezione giuridica introducendo l'amministratore di Sostegno, inteso come beneficio a protezione delle persone fragili, superando il concetto di interdizione (tutore) e inabilitazione (curatore) nel maggior rispetto della dignità della persona. Il giudice ha richiamato

l'impegno di tutta la comunità a sostegno dei fragili.

Il giudice nella sua esposizione ha illustrato anche i passaggi salienti della riforma Cartabia per quanto riguarda L'Ads.

Dopo il giudice sono intervenuti: il presidente dell'assemblea dei sindaci dell'ambito media Valseriana e il vice sindaco di Albino che hanno portato i saluti istituzionali.

A seguire gli interventi:

- del dott. Menghini direttore sanitario Rsa di Gandino e del dott. Paganessi responsabile comunità "La vi di casa" di Vertova che hanno illustrato la loro esperienza nei rapporti con gli amministratori di sostegno nell'ambito delle loro attività assistenziali;

- del sig. Pier Manzoni amministratore di sostegno e attivista per lo sviluppo dei servizi delle Acli per le questioni legate all'amministratore di sostegno.

Il bilancio di questa iniziativa è stato positivo sotto tanti aspetti: risposta al bisogno di capire, qualità dei relatori e partecipazione in termini di numero e di attenzione.

Arcy

Puoi seguire le attività e le proposte Acli sui canali YouTube:  
**Acli Bergamo @ACLIBergamo**  
**Molte Fedi @MolteFedi**  
Web: [www.aclibergamo.it](http://www.aclibergamo.it)  
Facebook: **Acli Bergamo**



## CASA FUNERARIA di ALBINO

CENTRO FUNERARIO BERGAMASCO srl, società di servizi funebri che opera con varie sedi attive sul territorio da più di 60 anni, nata dalla fusione di imprese storiche per offrire un servizio più attento alle crescenti esigenze dei dolenti, ha realizzato ad Albino la nuova casa funeraria.

La casa funeraria nasce per accogliere una crescente richiesta da parte dei famigliari che nel delicato momento della perdita di una persona cara si trovano ad affrontare una situazione di disagio oltre che di dolore nell'attesa del funerale. Il disagio potrebbe derivare dalla necessità di garantire al defunto un luogo consono, sia dal punto di vista funzionale che sanitario e permettere alle persone a lui vicine di poter manifestare il loro cordoglio con tranquillità e discrezione.



Spesso si manifesta la necessità di trasferire salme in strutture diverse dall'abitazione per ragioni di spazio, climatiche igienico sanitarie.

Ad oggi le strutture ricettive per i defunti sono poche ed il più delle volte improvvisate, come ad esempio le chiesine di paese, che sono state realizzate per tutt'altro scopo e certamente non garantiscono il rispetto delle leggi sanitarie in materia.

Dal punto di vista tecnico la casa funeraria è stata costruita nel rispetto delle più attuali norme igienico-sanitarie ed è dotata di un sistema di condizionamento e di riciclo dell'aria specifico per creare e mantenere le migliori condizioni di conservazione della salma.

La struttura è ubicata nel centro storico della città di Albino, in un edificio d'epoca in stile liberty che unisce funzionalità e bellezza estetica.

Gli arredi interni sono stati curati nei minimi dettagli; grazie alla combinazione di elementi come il vetro e il legno, abbiamo ottenuto un ambiente luminoso e moderno, elegante ma sobrio.

Lo spazio è suddiviso in 4 ampi appartamenti, ognuno dei quali presenta un'anticamera separata dalla sala nella quale viene esposta la salma, soluzione che garantisce di portare un saluto al defunto rispettando la sensibilità del visitatore.

Ogni famiglia ha a disposizione uno spazio esclusivo contando sulla totale disponibilità di un personale altamente qualificato in grado di soddisfare ogni esigenza.

### FUNERALE SOLIDALE

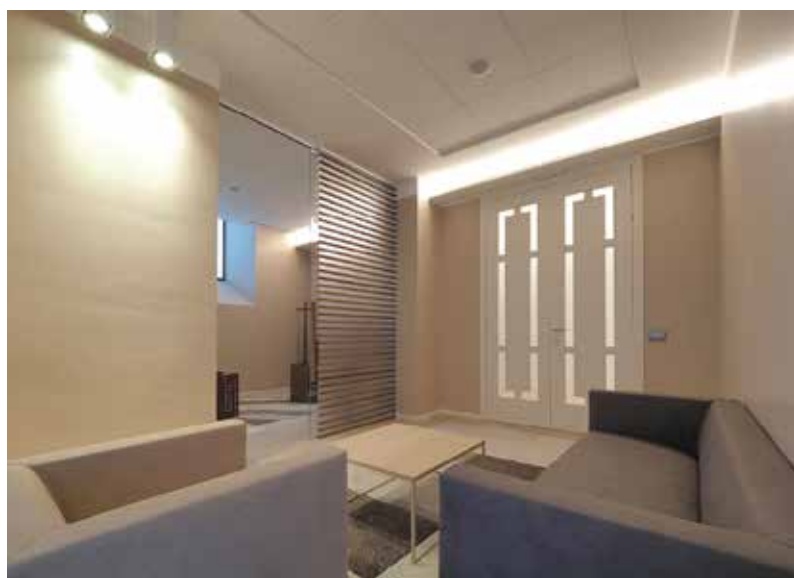
Il gruppo CENTRO FUNERARIO BERGAMASCO, presente sul territorio con onestà e competenza, mette a disposizione per chi lo necessita un servizio funebre completo ad un prezzo equo e solidale che comprende:

- Cofano in legno (abete) per cremazione e/o inumazione;
- Casa del commiato comprensiva di vestizione e composizione della salma, carro funebre con personale necroforo;
- Disbrigo pratiche comunali.

**Antonio Mascher ☎ 335 7080048**

**ALBINO - Via Roma 9 - Tel. 035 774140 - 035 511054**

**[info@centrofunerariobergamasco.it](mailto:info@centrofunerariobergamasco.it)**





**Anna (Maria) Signori**  
4° anniversario  
24.07.1940 - 14.04.2020

*Ciao mamma, sono passata quattro anni, ma tu resti sempre il raggio di sole che splende su tutti noi.*

I tuoi cari



**Oliva Remondi**  
in Birolini

7° anniversario  
08.07.1933 - 22.03.2017

*A voi che mi avete tanto amato, non guardate la vita che lascio, ma quella che comincio.*



**Angelo Signori**  
4° anniversario  
09.02.1941 - 13.03.2020

*L'amore con cui ci hai amati, ti rende ancora presente e vivo nei nostri cuori.*



**INIZIA LA SETTIMANA SANTA**

**24 marzo**

**Domenica delle Palme**

9.00 Colazione in Oratorio per i Cresimandi  
10.00 Processione delle Palme da S. Anna alla Prepositurale  
15.00 LabOratorio elementari in Oratorio

**25 marzo**

**Lunedì Santo**



**GIORNATA PENITENZIALE**

9.00 - 15.00 - 20.30  
Confessioni degli adulti in Prepositurale

**26 marzo**

**Martedì Santo**

20.30 Confessioni Ado  
21.00 Rassegna film di qualità [CineTeatro]

**27 marzo**

**Mercoledì Santo**

14.30 Confessioni medie in Prepositurale  
16.15 Confessioni elementari in Prepositurale

*Ultima Cena*

**28 marzo**

**Giovedì Santo**

**SACRO TRIDUO PASQUALE L'EUCARISTIA**

20.30 S. Messa nella Cena del Signore con lavanda dei piedi. A seguire reposizione e adorazione notturna in sant'Anna.

*Passione e Morte*

**29 marzo**

**Venerdì Santo**

**SACRO TRIDUO PASQUALE LA CROCE (giorno di astinenza e digiuno)**

12.00 "Pane e acqua" per elementari  
15.00 Azione liturgica nella Passione del Signore  
20.30 Cammino orante con il Cristo morto

**30 marzo**

**Sabato Santo**

**SACRO TRIDUO PASQUALE IL GRANDE SILENZIO**

11.00 Benedizione delle uova pasquali  
21.00 Solenne Veglia pasquale

**31 marzo**

**Domenica di Pasqua**

**CRISTO È RISORTO! ALLELUJA!**

16.30 Canto dei Vespri

**1 aprile**

**Lunedì dell'Angelo**

10.00 S. Messa di apertura della chiesa di San Rocco



Ing. Stefano Latini  
Dott. in Audioprotesi  
Albino (BG)



[www.acusticalatini.it](http://www.acusticalatini.it)

**PROVA GRATIS**  
per 30 giorni  
la soluzione personalizzata  
per il tuo udito



Pierangelo Latini  
Audioprotesista  
Albino (BG)

**ALBINO: tutti i mesi su appuntamento presso**

**FARMACIA CENTRALE - Viale Libertà 5 - Tel. 035 751201**

➔ **Su appuntamento consulenza gratuita anche a DOMICILIO** ➔

**CONTROLLO UDITO GRATUITO • PROVA GRATUITA APPARECCHI ACUSTICI •**  
**• PAGAMENTI PERSONALIZZATI A TASSO ZERO • CONVENZIONE ASL-INAIL**  
**FORNITURA PROTESI GRATUITE • APPARECCHI ACUSTICI A PARTIRE DA 950 €**

**BERGAMO - Via B.go S.ta Caterina 44/C - Tel. 035-5295140 • 3284938846 • 3392476472**

## *Pasqua*

**Quanto profumo in questo giardino!  
Giardino di morte e gelsomino.  
Un vaso s'è rotto emanando  
fragranze...**

**Nella notte cammino  
in questo giardino  
che di terra odora e d'ulivo**

**E Tu?  
Mi inondi e mi inebri:  
Ti doni**

**Lei ha versato  
unguento prezioso,  
ha sparso tutta se stessa.**

**E io pure vorrei,  
ora,  
esserti profumo**

**E sono solo vasetto,  
vuoto,  
che Tu puoi riempire.**

*don Daniele*